

ERICH ROTHACKER, *Il problema d'una storia ecc.* 449ERICH ROTHACKER. — *Il problema d'una storia della filosofia tedesca* (nella rivista *Studi germanici* di Firenze, a. II, I, pp. 457-78).

Il Rothacker, seguendo il vento che spira o (come si direbbe con più volgare espressione) legando l'asino dove vuole il padrone, procura di stabilire in che consista la storia della filosofia tedesca, cioè quale sia il carattere di questa; e, dopo molti giri e rigiri, finisce col riporlo in ciò: che « la filosofia tedesca ha sempre ripreso il tentativo di inserire nel proprio edificio filosofico anche il sentimento della natura, così profondamente radicato nell'anima nazionale, e di giustificarlo, nonostante le nuove idee etiche e razionali a cui non può rinunciare » (p. 478). Temo che egli di ciò non solo non abbia dato dimostrazione storica, ma che l'assunto stesso di sopra definito sia privo di senso. Comunque, a me non paiono necessarie tante fatiche e tanti sudori per definire quello che sia la filosofia tedesca, e gli offro senza altro la mia definizione: — È nient'altro che le verità filosofiche ritrovate da uomini che nacquero in Germania e che, per dirla alla dantesca, ivi mangiarono, bevvero e vestirono panni. — Nient'altro che questo? Nient'altro. E si dica lo stesso per la poesia e l'arte tedesca, intorno al cui carattere il Rothacker anche si affatica. Perchè questo è il fatto: noi, storici della poesia, non ad altro ci interessiamo che alla bella poesia, trascendente la politica, la nazionalità e ogni altra determinazione materiale; e parimente noi, storici della filosofia, non ad altro volgiamo l'attenzione che al folgo reggiare di nuove verità.

Del resto, il prof. Rothacker in questo suo scritto procede con cautela come chi abbia coscienza di muoversi sopra un terreno infido. Che cosa sarà, invece, quel libro, di cui reca il preannuncio, di un certo dottore H. Schwarze, che porta questo bel titolo: *Grundzüge einer Geschichte der artdeutschen Philosophie*: « Lineamenti di una storia della filosofia tedesca conforme alla specie » (alla specie zoologica)? (1).

B. C.

---

(1) Nella *Rivista rosminiana* (aprile-giugno '39, p. 141), leggo il riassunto dell'articolo di un dottor Eicke di Bonn, sulla odierna filosofia italiana, nel quale si narra che l'odierno regime politico in Italia ha « ripudiato l'idealismo » (cioè, a quanto pare, ha criticato e confutato la sintesi a priori e la dialettica e la teoria dei gradi e quella della spiritualità del reale), e perciò la filosofia è ora risalita dal mezzogiorno al centro e al settentrione d'Italia, dove trova ora ad accoglierla nelle loro braccia premurose i tomisti, i rosminiani e i prof. Carlini e Orestano e altrettali autori di dottrine delle quali gli studiosi italiani non pare, a dir vero, che risentano molto gli effetti o che diano ascolto alle parole. Come si vede, cotesta è l'estensione alla storia della filosofia italiana dei metodi introdotti in quella della tedesca, alla quale vorremmo consigliare i nuovi storici di restringere l'opera loro, per non far troppo ridere gl'italiani con gli spropositi stampati intorno a cose italiane.